

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

«**P**er Cristo e per le forze aviotrasportate!» è l'incitamento di padre Michele ai giovani paracadutisti allineati per la messa da campo. Barba lunga fino al petto, tonaca sotto la mimetica e croce di legno in mano, il prete ortodosso è uno dei cappellani militari dell'armata russa. Ossatura nell'esercito dello Zar, i preti ortodossi furono spazzati via con le loro chiese da Stalin e cancellati dalle unità dell'Armata rossa, che al posto del Vangelo preferivano Marx. Il nuovo Zar, Vladimir Putin, ex ufficiale del Kgb, il servizio segreto sovietico, sta cavalcando il boom della fede in Russia (nel 1991 dopo il crollo dell'Urss i credenti erano il 37 per cento, ma nel 2015 sono balzati al 71 per cento). E il suo ministro della Difesa, Sergei Shoigu, ha spalancato definitivamente le porte delle forze armate, aumentando il reclutamento dei cappellani militari. Oggi i monaci barbuti si addestrano

Getty Images - ITAR-TASS/Alexander Ryumin



Vladimir Putin, 66 anni: il suo ministro della Difesa Sergei Shoigu ha aumentato il reclutamento di preti ortodossi all'interno delle forze armate russe.

LA SACRA ARMATA DI VLADIMIR PUTIN

Cavalcando il boom della fede in Russia, il leader sovietico ha creato i «monaci guerrieri»: preti ortodossi che si paracadutano dall'alto, con tanto di tempietti gonfiabili, nelle zone di guerra. Non sparano, ma danno assistenza spirituale ai soldati. In nome di Dio e della patria.

di Fausto Biloslavo

a evacuare i feriti, nelle comunicazioni radio o si lanciano con il paracadute con una cappella gonfiabile. Non sparano, ma sono stati assegnati anche ai reparti russi in Siria. E sarebbero arrivati per primi sulle sponde dell'Eufrate vicino a Raqqa con i corpi speciali per snidare i miliziani jihadisti e con le unità russe che hanno liberato Palmira dallo Stato islamico. La gerarchia ortodossa non a caso ha battezzato l'intervento in Siria come «una guerra santa», scatenando la reazione dell'Islam.

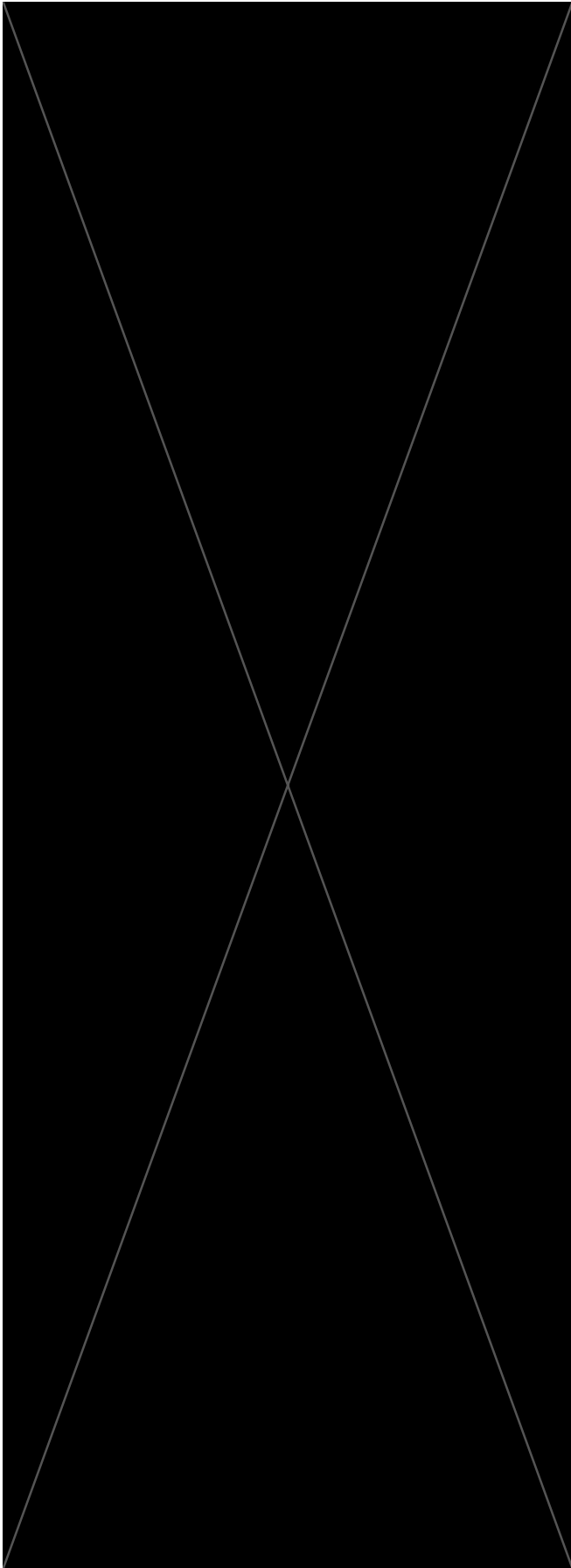
Adesso i monaci «guerrieri» avranno una grande chiesa militare, che sarà ultimata nel 2020 nel parco dei Patrioti, a 75 chilometri da Mosca. «Il tempio simbolizza la spiritualità dell'esercito russo che alza la spada per difendere la madrepatria» si

legge sul sito del progetto, che ha già raccolto 1,6 miliardi di rubli (25 milioni di dollari) in contributi da parte di 37 mila donatori. Grazie alla cupola di 95 metri, sarà la terza chiesa ortodossa più alta al mondo e le mura avranno il colore mimetico delle forze missilistiche e meccanizzate russe. La chiesa potrà accogliere 6 mila fedeli in divisa, e all'interno è prevista una scuola di formazione per i cappellani militari. «Sarà l'esempio dell'unità del popolo attorno al patriottismo» ha ribadito il 13 novembre scorso Andrei Kartapolov, viceministro della Difesa.

Uno dei simboli della rinascita religiosa nelle forze armate russe è la chiesa aviotrasportata, unica al mondo, che viene lanciata con tanto di

Preti russi ortodossi dietro una cappella mobile durante un'esercitazione militare nella regione di Ryazan.





Alexander Rymirin/ITAR-TASS (2) - Mikhail Metzel/TASS

monaci paracadutisti al seguito nelle lande più desolate dove operano i soldati russi. I cappellani militari distribuiscono la comunione da campo a 20 mila uomini ogni anno.

In un video promozionale i pastori in divisa «scendono dal Paradiso per sollevare lo spirito dei soldati». Dal portellone di un gigantesco aereo militare vengono lanciate delle casse con il paracadute, che contengono la struttura gonfiabile di una cappella con croci, altare, campana e icone religiose: la chiesa aviotrasportata pesa circa una tonnellata e nel giro di un'ora è gonfiata e montata in mezzo alla steppa siberiana coperta di neve per ospitare una cinquantina di uomini pronti a ricevere la comunione.

La tradizione delle chiese portatili al seguito dell'esercito risale all'epoca zarista. Gli ortodossi russi avevano a disposizione una decina di chiese ricavate in vagoni ferroviari con tanto di campana o mini cupola sul tetto. Nel 2004 fu ricavata una chiesa da una nave da sbarco, l'Olekma, donata a Volgograd dal ministero della Difesa e ribattezzata con il nome di San Vladimiro. Negli anni duemila, con la riapertura ai religiosi, l'esercito ha iniziato a dotarsi di camion, che nel retro ospitano una piccola cappella. Nel 2009 l'allora presidente Dmitry Medvedev annunciò il piano di aggregare a ogni reparto con il 10 per cento di fedeli dichiarati un cappellano militare, ma ci sono voluti anni e la spinta di Putin per incrementare il reclutamento dei preti in divisa.

I monaci di prima linea che arrivano dal cielo



I preti in tuta mimetica devono imparare anche a guidare i blindati e a soccorrere i feriti sul campo

vengono addestrati come gli altri paracadutisti. In mimetica, ma senza armi, si preparano ai lanci appesi a mezz'aria per abituarsi al vuoto o gettandosi su un telone da una torre per simulare il momento dell'uscita dall'aereo. Il loro motto è: «Dio e il paracadute sono con noi».

Il più famoso è Michele Vasilyev, veterano fra i primi preti ortodossi a seguire le truppe russe anche in zone di combattimento. Nel 1999 era in Kosovo quando la Nato bombardò i serbi, ma è stato più volte in Cecenia con le truppe russe impegnate in una guerra spietata. «Molti erano adolescenti che imbracciavano un'arma» ha raccontato padre Michele. «Avevano bisogno di un prete per preservare la loro salute mentale». Vasilyev spiega ai media russi che in zone di guerra aumentano i militari che chiedono il battesimo: «Di fronte al pericolo e alla morte ti rivolgi a Dio. Se finisci in un campo minato cominci a pregare». In vent'anni di servizio la missione di padre Michele, in congedo, ha avuto un solo scopo: «aiutare più soldati possibile ad avvicinarsi al Regno dei cieli per farli rimanere umani ed evitare che si trasformino in bestie».

Alcuni cappellani russi sono rimasti feriti, co-

A sinistra, religiosi delle truppe aviotrasportate e, sopra, cappellani militari mentre vengono addestrati.



Guardie d'onore alla cerimonia della posa della «prima pietra» della Chiesa militare che sarà ultimata nel 2020 nel parco dei Patrioti, a 75 chilometri da Mosca.

me padre Andrea che ha tre schegge di una granata nella schiena. «Una volta impugnavo un'arma, ora ho solo la croce come faro» dice. Di feriti ne ha già salvati tamponando il buco di un proiettile o le carni straziate dalle schegge. «Dobbiamo essere pronti non solo ad assistere spiritualmente i soldati, ma a salvare le loro vite» sottolinea il monaco «guerriero».

Fra i 400 cappellani militari russi, le forze armate hanno iniziato un programma di addestramento specifico per i religiosi che operano con le truppe aviotrasportate, i corpi speciali o le unità dispiegate in zone di conflitto come la Siria: devono imparare a guidare i blindati, a soccorrere un ferito in prima linea e usare i sistemi di telecomunicazione per chiedere l'evacuazione dei sopravvissuti, se il resto dell'u-

nità è compromessa.

Per cementare il patriottismo, la simbologia di Putin «uomo della Provvidenza» e l'invincibile madre Russia i cappellani militari si mobilitano il 9 maggio di ogni anno. In occasione della parata della vittoria nella seconda Guerra mondiale i preti ortodossi benedicono i carri armati, i missili e i mezzi militari che sfilano a Mosca davanti al Cremlino. ■